

### QUARTA domenica di Pasqua

Sabato 24 S. Messa ore 18,30 + Maronese Elsa Vidotto Luigi, + Vidotto Pietro  
Domenica 25 S. Messa ore 10 Presenti i ragazzi di III media + Paro Igino Maria Luigi, + Hryniuk Liliana,  
+ famiglia Paro Dussin, + famiglia Tomat Pietro  
S. Messa ore 16 *Per tutte le famiglie - Ricorda di tutti i defunti*

Lunedì 26 LA CHIESA RIMANE CHIUSA

Martedì 27 S LIBERALE patrono della Diocesi di Treviso  
n.b. S. Messa ore 16 ....

Mercoledì 28 n.b. S. Messa ore 16 ...

Giovedì 29 S. CATERINA DA SIENA Patrona d'Italia e d'Europa S. Messa ore 16 ....

Venerdì 30 S. Messa ore 16 ...

### QUINTA domenica di Pasqua

Lectures della Messa; Atti 9,26-31; Salmo 21; 1 Giovanni 3,18-24; Giovanni 15,1-8  
Sabato 1 maggio S. Messa ore 18,30 ....  
Domenica 2 S. Messa ore 10 + Scapolan Severino  
S. Messa ore 16 *Per tutte le famiglie - Ricorda di tutti i defunti*

Ripresa degli incontri di catechismo

per i fanciulli di **Terza elementare** di martedì 13/4, 27/4, 11/5, 25/5 e mercoledì 21/4, 5/5, 19/5 con orario 17 - 18,30 i gruppi insieme domenica 13 giugno ore 9,50, festa del perdono 18/6 e 25/6

Fanciulli di **Quarta elementare** Domenica 18 aprile, 9 maggio, 23 maggio ritrovo ore 14 Domenica 6 giugno ritrovo ore 9,50 Domenica 20 giugno ore 11,30 Prima Comunione

Fanciulli di **Quinta elementare** Domenica 9 maggio ore 9,50, SABATO 12 giugno ore 16,30

Ragazzi di **PRIMA MEDIA** SABATO 8 - 22 maggio, ore 16,30,  
(29 maggio o 12 giugno ore 16,30 da confermare)  
Alla fine dell'itinerario sarà fatta la consegna della BIBBIA.

Ragazzi di **SECONDA MEDIA** DOMENICA 18 aprile attività ore 9,50 - DOMENICA 16 maggio attività ore 14  
SABATO 5 giugno e SABATO 19 giugno attività ore 16,30

Ragazzi di **TERZA MEDIA** Domenica 25 aprile, 9 maggio ritrovo ore 9,50  
Domenica 30 maggio ore 11,30 celebrazione della Cresima

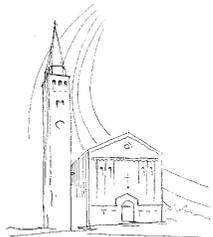
**Parrocchia S.Tommaso di Canterbury - Ponte di Piave TV** Via Roma, 64 31047  
tel. 0422 759 132 mail: pontedipiave@diocesitv.it  
d.Giuliano Comelato cell. 330 67 40 77 Mail dongiulianocomelato@gmail.com  
foglio avvisi si può trovare sul sito della Collaborazione Ponte di Piave

### COLLABORAZIONE PASTORALE di PONTE DI PIAVE

Parrocchie di Ponte di Piave - Levada e Negrisia -Salgareda  
e Campobernardo- Ormelle e Roncadelle - Cimadolmo e S. Michele

### QUARTA domenica di Pasqua

MESSAGGIO di Papa FRANCESCO 58ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



San Giuseppe: il sogno della vocazione ( anno speciale dedicato a S. Giuseppe patrono della chiesa)  
.... S. Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio. Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in S. Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. **A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno.** Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassione-voli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. S. Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino. S. Giuseppe ci suggerisce tre parole - chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è **sogno**. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri - come il successo, il denaro e il divertimento - non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: "amore". È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha - solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. S. Giuseppe ....attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono. I Vangeli narrano **quattro sogni** (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). ... Possiamo però chiederci: "Che cos'era un sogno notturno per ripor-vi tanta fiducia?". S. Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. .... Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendide, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con S. Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti... Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in patria il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazareth, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero "sì" a Dio. .. S. Giuseppe rappresenta un'icona

esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però un'accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo» (Lett. ap. *Patris corde*, 4). Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire "sì" al Signore, che sempre sorprende e mai delude! Una seconda parola segna l'itinerario di S. Giuseppe e della vocazione: **servizio**. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso... Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa... Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione». Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per S. Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la disponibilità di chi vive per servire. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisi viaggi della vita... senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni. Si può dire che sia stato la mano protesa del Padre celeste verso il suo Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le mani operose del Padre per i suoi figli e le sue figlie. Mi piace pensare allora a S. Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come custode delle vocazioni. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe. Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri sogni più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel servizio disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di S. Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: **la fedeltà**. Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a "considerare tutte le cose" (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse

l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno. Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che S. Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). Non temere: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, .. quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come S. Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno. Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazareth, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una fedeltà che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. S. Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!

Roma, San Giovanni in Laterano, 19 marzo 2021, Solennità di San Giuseppe

### **VISITA AGLI AMMALATI E ANZIANI**

- *Perdurando la situazione di particolare attenzione a causa della pandemia che ancora è presente tra noi, si invitano le famiglie che desiderano **la visita del sacerdote per la confessione e la comunione agli anziani e ammalati** a contattare Giuliano al numero 330 67 40 77.*

*Ci si accorderà per il giorno e l'ora della visita **vivendo l'incontro possibilmente all'aperto, o in stanze con finestre aperte con tutti i presidi di sicurezza mascherine e gel igienizzante.***

*- Le persone che sono in grado di muoversi potrebbero essere accompagnate in chiesa anche durante la settimana partecipare alla Messa e alla Comunione si ricorda che **è sempre accessibile la rampa di lato alla chiesa per accedere anche con carrozzine.***

**Dona il tuo 5 x 1000 dell'Irpef all'Oratorio San Tommaso.** Nella dichiarazione dei redditi, metti la tua firma nel settore denominato "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e indica, nello spazio sotto la firma,

**il codice fiscale Oratorio 9 4 1 2 3 0 3 0 2 6 7**

Ci aiuterai a sostenere le iniziative del nostro Oratorio. Grazie!!!